

Rosis (per le rose).

I voli delle rondini nel porticato
tracciano i segni di una fedeltà perpetua
alla bellezza delle cose –
che non è silenzio,
ma canto.

Il cuore antico delle rose,
il profumo che pesa sul cuore
ti àncora al fiorire,
al ritorno inesorabile della primavera.

Troppo umana è la distrazione –
in noi nulla si compie con tale
perfezione.

È primavera nonostante noi.

*

Nell'orto.

Ma è l'odore nuovo della terra
tra i filari disordinati –
o quello tenuissimo delle rose
arrampicate sullo steccato
a legarmi così strettamente
a quest'ora di settembre,
all'orto davanti a casa,
alla voce di mia madre
che chiede
di tagliare ciò ch'è appassito,
i rami lunghi senza scopo,
perché tutta la forza sia
per i boccioli tardivi.

*

Petali.

La nevicata lenta di coriandoli candidi
che abbandonano con grazia il loro fiorire –
così breve è stato il nostro tempo.
Noi sogniamo, ubriachi di primavera,

di promesse, del bel tempo che verrà.
Hanno lo stesso colore
dei cumuli che trascorrono il cielo:
è tutta un canto la bella stagione.
Già più nulla conosciamo del rigore, dell'inverno,
ma solo la danza dei petali,
il lento sbocciare
di ogni cosa,
le esplosioni di bianco e d'azzurro,
le sagome nette delle cose che amiamo:
anche in noi è primavera.

Rachele Basso